

# Teatri di fuoco

**I**l fuoco, tra i quattro elementi, è certamente il più dinamico e il più fascinoso. In luoghi eccellenti della riflessione umana si è scelto il fuoco come metafora efficace per parlare della migliore energia umana. E, quel che più qui interessa, si è parlato dell'**educare** come di un processo di accensione che un essere umano provoca, misteriosamente, in un altro<sup>1</sup>.

Forse per questa **essenzialità** vitale che lo caratterizza, tutti siamo in grado di cogliere in esso innumerevoli qualità che ce lo rendono amabile.

Per noi è importante indugiare su una caratteristica di facile constatazione: l'energia presente nel fuoco somiglia all'energia presente in un bambino; e non sarà davvero difficile per una maestra chiedere ai bambini di **diventare** un fuoco, e vederli immediatamente, in seguito a questa semplice richiesta, accendersi di mille movimenti che procurano loro una gioia palpabile.

Ma il fuoco è anche caotico, e proprio per queste sue caratteristiche di dinamicità e caoticità, oltre che di immediatezza nell'essere eseguito, esso può consentirci la strutturazione di un semplice percorso espressivo che aiuti il bambino a fronteggiare la caoticità attraverso una forma di gestione del movimento, che si fonda sul percepire le diverse parti del proprio corpo.

Possiamo infatti, con una certa facilità, attraverso la *mimesis* dell'elemento fuoco, chiedere al bambino di utilizzare distintamente le parti del suo corpo.

Per iniziare questo lavoro chiediamo ai bambini di sedersi in cerchio e di immaginare che al centro del cerchio sia acceso un fuoco (naturalmente l'ideale sarebbe, avendone la possibilità, di avere realmente al centro del cerchio un fuoco di legna acceso ma, se questo, per un'infinità di legittime ragioni, non è possibile, si può facilmente supplire con la fantasia).

Chiediamo ai bambini di chiudere gli occhi (ciò allo scopo di evitare che il bambino imiti il compagno; e si trovi, invece, **costretto**, in qualche modo, a ricercare la propria originale azione creativa) di diventare con le mani il fuoco. Alle mani si potrà poi, facilmente, richiedere ai bambini di aggiungere le braccia. Sarà un'osservazione frequente quella relativa al fatto che molti bambini avranno già coinvolto le braccia alla richiesta di muovere le sole mani. Ma è questa l'occasione per aiutarli a scoprire la differenza tra il muovere le sole mani o le intere braccia. In alternativa al far chiudere gli occhi, che risulta sempre problematico, si possono far sedere i bambini pur sempre in cerchio ma richiedendo loro di dare le spalle al centro, di modo che, anche aprendo gli occhi, non vedano i propri compagni.

<sup>1</sup> È facile ritrovare questa immagine nelle pagine di molti autori, giova qui riportare il luogo dove essa è apparsa, forse, per la prima volta: Platone, *VII Lettera*, 341c ss.: "... quanti sostengono di conoscere l'oggetto delle mie indagini, sia per averlo ascoltato da me sia da altri sia per averlo scoperto da se stessi: non è possibile, a mio parere, che costoro abbiano capito niente sull'argomento. Certamente non esiste un mio scritto sul tema né mai esisterà. Infatti non può essere enunciato in nessun modo come gli altri insegnamenti; ma in seguito a una lunga frequentazione del suo oggetto, e del convivervi, all'improvviso, come una luce che si accende da una scintilla di fuoco, compare nell'anima e si nutre ormai da se stesso".



Dopo questa prima fase di esplorazione personale della mimesi del fuoco, è possibile, lavorando con i bambini più grandi, richiedere solamente a uno di loro di fare il fuoco con le mani, o con le braccia, e agli altri di rinunciare a fare il proprio movimento ma di provare a imitare la mimesi del compagno. Si potrà ripetere questo esercizio fino a che tutti i bambini siano stati presi a modello.

Questo è un esercizio di grande valenza educativa, perché insegna al bambino a scoprire vitalmente come ciascuno esprima la vita a proprio modo, e come questa diversità sia bella e fonte di gioia.

Sicuramente questo esercizio di osservare la diversità dell'espressione in ciascuno sarà fecondo anche per l'insegnante. Pirandello ci ha magistralmente mostrato come ciascuno senta in maniera originale la vita, ma questa lezione, pur se facilmente accolta razionalmente, ci risulta ostica da riconoscere vitalmente, e non sempre traiamo da essa le necessarie attenzioni educative: in primo luogo la profonda attenzione e l'intimo rispetto alla vera qualità del sentimento nell'altro.

Una volta esaurita questa prima fase del laboratorio, che l'insegnante avrà saputo sviluppare



Edgar Degas, *Ballet - L'étoile*, 1876, pastello su carta

con la propria originalità, sarà bene passare a utilizzare le parti del corpo che ancora non sono state chiamate in causa.

Per aiutare i bambini ad avere consapevolezza della propria schiena si potrà chiedere loro di mettersi a quattro zampe, e di provare, in questa posizione che impedisce l'uso delle braccia e delle mani, a fare il fuoco con la schiena. Si dovrà, cioè, in qualche modo chiedere loro di inviare alla schiena la stessa qualità di impulso che prima hanno inviato alle loro mani. Naturalmente questo esercizio è tutt'altro che facile (e sarà utile che dapprima l'insegnante lo sperimenti in prima persona, e non in presenza dei bambini, per capirne la possibilità e insieme la difficoltà), ma anche se si ottengono piccoli risultati sarà comunque grande il passo fatto verso il far prendere al bambino coscienza vitale delle diverse parti del proprio corpo, e della dinamicità e possibilità espressiva di ciascuna. Si aiuteranno, così, anche i bambini a sciogliere rigidità che già nei primi anni di vita potrebbero essersi insinuate nella schiena, schiena che è luogo cruciale per ogni movimento umano.

Realizzato, in una qualche maniera e certamente con non pochi problemi, il lavoro espressivo con la schiena, sarà facilissimo passare a lavorare con i piedi e con le gambe.

Sempre lavorando in cerchio, seduti in terra e con le gambe distese in avanti, sarà facile e davvero divertente per i bambini chiedere loro di realizzare con i propri piedi scalzi la mimesi del fuoco. Ba-

sterà chiedere loro di fare il fuoco con i piedi. Qui sarà utile invogliarli a usare anche le dita dei piedi e le caviglie.

Si potrà ora chiedere ai bambini di sdraiarsi con la schiena a terra e utilizzare le gambe, così come prima si utilizzavano le braccia, per fare la mimesi del fuoco.

Alle gambe si potranno in seguito ri-unire le braccia. Per rendere l'esercizio più efficace sarà bene che venga richiesto al bambino di stare con la schiena a terra e di utilizzare le gambe e le braccia facendole muovere come fossero le fiamme del fuoco.

Realizzato questo percorso senza inutili accelerazioni, e forse sviluppato in più incontri, sarà possibile passare alla fase teatrale.

Come chi segue le pagine di questa rubrica avrà già avuto modo di sperimentare in altre sessioni del Laboratorio teatrale, il lavoro in questa fase prevede l'alternarsi dei bambini nel ruolo di spettatori e di attori.

Sarà bene che gli attori siano 3 (massimo 5) e che tutti gli altri bambini si ritrovino per un breve tempo a essere osservatori del lavoro dei compagni. Si potrà chiedere ai bambini che ricoprono il ruolo di attori di diventare ciascuno un pezzo di legno: un tronco di un albero, un ramo, un fiammifero... e partendo dall'immobilità del legno improvvisamente prendere fuoco cominciando a bruciare in una parte a scelta del proprio corpo, fino a ritrovarsi a bruciare con tutto il corpo: a essere un incendio. Si chiederà ai bambini/attori di lavorare simultaneamente, ma ciascuno per proprio conto e con i propri tempi. Si potrà anche chiedere loro di terminare la mimesi con il diventare cenere.

Naturalmente la parte teatrale potrà (dovrà) essere preceduta dalla visione o dalla sperimentazione di vari tipi di fuoco, questa si realizzerà o dal vero o attraverso filmati. La stessa visione potrà essere accompagnata dalla realizzazione in contemporanea di un rispecchiamento mimesico, effettuato con le sole mani o con le altre parti del corpo, operato dai bambini. Sarà bello far provare ai bambini l'esecuzione mimesica di diversi tipi di fuoco, e farli così sperimentare vitalmente come ciascun materiale bruci in maniera diversa, analogamente a come ciascun essere umano si esprime con una propria originalità.

